

La Libia delle milizie arresta anche i diplomatici

Incredibile storia dell'avvocato della Corte penale internazionale fermata per spionaggio. Il Paese sprofonda ogni giorno di più nel caos. [Francesca Marretta]

redazione

lunedì 11 giugno 2012 20:46

da Londra

Francesca Marretta

Nella Libia post-Gheddafi non è riconosciuta l'immunità ai diplomatici. Melinda Taylor, 36 anni, australiana, avvocato della Corte penale internazionale (Cpi) in missione a Zintan per incontrare Saif al-Islam Gheddafi, è agli arresti domiciliari con l'accusa di spionaggio assieme alla sua interprete libanese, accusata di collaborazionismo. Le donne si trovano in una casa di Zintan in cui sono volontariamente rimasti altri due membri del team della Cpi, il russo Alexander Khodakov di 60 anni e lo spagnolo Esteban Peralta Losilla, 48 anni.

Secondo l'accusa delle autorità libiche Melinda Taylor avrebbe passato a Saif al-Islam un messaggio cifrato di Mohammed Ismail, fedelissimo di Gheddafi e ricercato in Libia. Il governo australiano è intervenuto chiedendo il rilascio immediato di Taylor, stessa cosa ha fatto per la Cpi che ha inviato una missione supplementare nel Paese. La Libia post-Gheddafi, in cui democraticamente si vota a luglio, pare non avere idea di principi di diritto Internazionale, applicando la legge del far-west. Secondo la Cpi Saif al-Islam Gheddafi va processato all'Aja, essendo il suo mandato di cattura scattato quando era ancora in piedi il regime di suo padre.

Saif al-Islam si trova in prigione a Zintan, dato che Tripoli non è ritenuto un posto sicuro, perché potrebbe trovare appoggi per fuggire. I nuovi capetti delle milizie libiche e la leadership politica vogliono processare Saif al-Islam a casa e mandarlo al patibolo, la cosa pare evidente. Se Muammar Gheddafi era senza ombra di dubbio un sanguinario, il modo in cui è stato ucciso e le flagranti violazioni dei diritti umani documentate dalla sua caduta fino a oggi in Libia (pensiamo ai neri stipati nelle prigioni libiche, torturati e accusati di essere mercenari per il colore della pelle), mostrano che questo Paese rischia di finire semplicemente alla mercé di nuovi gerarchi